

**Precipita la crisi a Varsavia
Kiszczak annuncia le dimissioni
Forse l'incarico toccherà
a Malinowski, leader dello Zsl**

**Walesa insiste: «L'unico modo
per uscire dalla crisi è un governo
che tenga fuori i comunisti»
Ma Solidarnosc sembra divisa**

Ora ci prova il Partito dei contadini



Il premier polacco dimissionario Kiszczak

Kiszczak rinuncia. La crisi politica polacca precipita. Dopo settimane di inutili sforzi il premier incaricato alza bandiera bianca. Qualcun altro dovrà sbarbarci il faticoso impegno di mettere insieme un governo. E Kiszczak lascia intendere che potrebbe toccare a Roman Malinowski, presidente dello Zsl, il partito contadino, tradizionalmente alleato del Poup.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Chiedo al presidente Jaruzelski di trarre le conclusioni della situazione che si è venuta a creare. Considero tutt'ora che una grande coalizione sia la soluzione migliore. Si era creata la possibilità di realizzare questa grande coalizione ma ora pare che Lech Walesa abbia cambiato parere sul Partito comunista. Sappiamo che prima di me il presidente voleva incaricare Roman Malinowski e trasmetterebbe nuovamente questa possibilità al presidente. In questo modo indiretto ma inequivocabile il premier incaricato generale Kiszczak ha annunciato di voler rassegnare il mandato assegnatogli da Jaruzelski e convalidato dal Parlamento. I cittadini polacchi hanno appreso la novità da un comunicato letto dallo speaker come prima notizia

ste in disaccordo su di un punto molto importante. Quale? Stelmachowski, figura di spicco nell'opposizione, si rifiuta di rivelarlo: «Se non l'ha detto Walesa non posso certo dirlo io. Comunque le trattative proseguono e se l'ostacolo che impedisce un'intesa sarà superato, Walesa ritornerà».

Walesa, che secondo fonti qualificate di Solidarnosc, veniva a Varsavia anche per incontrare Kiszczak, si mette invece subito a sparare a raffica contro il Poup: «L'unica via per uscire dalla crisi è un governo di Solidarnosc senza i comunisti. Il Poup deve andarsene. Ma altri leader di Solidarnosc (Geremek, Michnik), gli si fa osservare, hanno dichiarato che in un gabinetto guidato da Solidarnosc potrebbero esser lasciati ai comunisti ministeri delicati come gli Interni e gli Esteri. «No, non si può — risponde l'elettricista capopopolo — Sono ministri troppo importanti e nessun primo ministro potrebbe governare efficacemente senza poteri controllare. Magari potremmo affidarli a esponenti degli altri due partiti, Zsl e Sd, ma non ai comunisti».

Tacciono Geremek e Michnik, rientrati ieri da Roma dove sono stati ricevuti dal Papa. Ma è evidente che Solidarnosc è profondamente divisa. Stelmachowski nega, dice che sono «mende distinzioni tattiche». Ma Walesa e Geremek sono d'accordo solo su un punto: Solidarnosc deve prendere nelle proprie mani il timone della traballante barca politica polacca. È un punto nodale, ma la questione del coinvolgimento o meno dei comunisti nel governo, e dell'attribuzione agli uni o agli altri dei dicasteri da cui dipendono le forze armate e i corpi di polizia non lo è da meno. E qui ormai è chiaro: i leader di Solidarnosc non sono affatto uniti. C'è un gruppo che ritiene giusto e prudente proseguire il cammino iniziato con la tavola rotonda, cioè un passo graduale verso un regime pienamente democratico attraverso la collaborazione di tutte le forze interessate alle riforme, Poup compreso. E c'è un gruppo che evidentemente ritiene maturi i tempi per un cambio di marcia. Figgiano sull'acceleratore e si lanciano a tutta velocità verso il traguardo del potere. Sanno che buona parte del pubblico li fa per loro. Ignorano il rischio di un arroccamento del potere, quest'ultimo, anche della fedeltà e compattezza degli apparati di sicurezza dello Stato. Ignorano o ritengono di poter sfidare la preoccupazio-

Claudio Martelli: «Non sottovalutare il monito di Mosca»

ROMA. «Siamo ad un passaggio difficile ed impegnativo, non privo di rischi, non privo anche di aperture, di possibilità. Walesa, interpretando un'indicazione che gli ha dato proprio lo stesso Michnik, in un'intervista al Gr-1. «Credo — ha proseguito Martelli — che questo serva in sostanza sul piano tattico ad allargare lo spazio di manovra di Solidarnosc e a consentire il varo di un compromesso realistico e possibile che interrompa la continuità del potere comunista, ma consenta, tuttavia, al partito comunista polacco di conservare posizioni importanti come il controllo della politica estera, della difesa o della politica degli interni».

Martelli ritiene il «monito» di Mosca a non estromettere dal governo di Varsavia il partito comunista — un avvertimento che non va sottovalutato, alla vigilia del 21° anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia. Né mi pare che i dirigenti di Solidarnosc, deputati che incontrano, lo sottovalutino. Il loro realismo li spinge fino a pensare di avere nel futu-

Nuovo avvertimento dal portavoce degli Esteri: «Vogliamo una Polonia amica»

L'Urss prende di petto Solidarnosc «Sta complicando la situazione»

Dopo l'allarme e gli avvertimenti, ora Mosca tuona contro Walesa: «Sta compiendo manovre che complicano la situazione». E afferma: «Vogliamo una Polonia forte, stabile ed amichevole nei nostri confronti». La Pravda scrive che la politica di Solidarnosc è drasticamente cambiata dopo l'appello per un governo senza comunisti. Intanto a Budapest si dice: «A Mosca preoccupa anche la situazione ungherese».

MOSCA. Mosca attacca frontalmente Walesa e Solidarnosc. Lo ha fatto ieri con una corrispondenza da Varsavia della Pravda e una nuova dichiarazione del ministero degli Esteri. «L'Urss — ha affermato il portavoce del governo sovietico — ritiene che la direzione di Solidarnosc in Polonia stia complicando la situazione». E ha aggiunto: «Mosca vuole una Polonia forte, stabile ed amichevole nei suoi confronti». Sulla stessa linea la corrispondenza da Varsavia della Pravda. Solidarnosc — afferma il corrispondente sovietico nella capitale polacca — ha cambiato drasticamente politica con l'invito di Walesa a un governo senza il Poup. «Tutto ciò — scrive la Pravda — non favorisce la soluzione della difficile situazione politica in Polonia, i cui riacutizzarsi può riflettersi negativamente anche sui processi paneuropei».

Riferendosi proprio all'articolo della Pravda il portavoce Yuri Gremitskikh ha affermato che «è molto logico che l'Urss

voglia discutere il destino della Polonia», dati i legami sovietico-polacchi «anche di confine». Come è logico — ha aggiunto — che l'Urss sia preoccupata per la repentina svolta di Solidarnosc, rispetto agli accordi presi alla «tavola rotonda». Gremitskikh ha poi ricordato che la posizione sovietica fa sempre riferimento alla dichiarazione di un altro portavoce degli Esteri, Vadim Pavlov, secondo cui «i tentativi di usare il processo di formazione del governo polacco per destabilizzare la situazione del paese e infliggere un danno ai suoi obblighi internazionali, inquadri — quelli del Patto di Varsavia, non servono alla stabilità in Europa». In quella dichiarazione, che segnò il primo «avvertimento» di Mosca dopo gli appelli di Walesa per un governo senza il Poup, il portavoce sovietico aggiunse tuttavia una nota tranquillizzante: «In ogni caso — disse — la formazione del governo è una vicenda che riguarda la Polonia». Un segnale, questo, in linea con le ultime prese di posizione di Gor-



Il leader di Solidarnosc Lech Walesa

Proteste anche all'Est contro la divisione di Berlino Ma il Cremlino replica: «Quel muro è utile alla distensione»

MOSCA. Il nuovo appello del presidente americano sul l'abbattimento del muro di Berlino è caduto nel vuoto. Alle dichiarazioni di Bush ha risposto ieri una nota del Cremlino che si rammarica del fatto che la stampa occidentale abbia utilizzato l'occasione dell'anniversario per attaccare il muro. «L'aver fissato un confine tra la capitale della Rdt e Berlino ovest il 13 agosto del 1961 — si legge nel comunicato del portavoce del ministero degli Esteri Yuri Gremitskikh — ha soltanto confermato una realtà: l'esistenza di una entità politica speciale, Berlino Ovest, all'interno della Rdt. Ma non solo».

Secondo Mosca l'esistenza del muro a Berlino non ha ostacolato il successivo disimpegno sovietico. «Gli sviluppi avvenuti in seguito — prosegue Gremitskikh — hanno dimostrato che il confine è ser-



Primo piano della manifestazione svoltasi domenica a Budapest per chiedere l'abbattimento del muro che divide Berlino in occasione del 28° anniversario della sua costruzione

Nuovi scioperi nella repubblica estone Nagorny Karabakh nel caos Scontri anche a Baku, 2 morti

MOSCA. Il Nagorny Karabakh è «praticamente in stato di blocco», le comunicazioni sono «ovente interrotte» e il numero dei morti e dei feriti, sia tra le popolazioni armena e azerigiana, sia tra i soldati, «continua ad aumentare». Lo ha reso noto l'agenzia Tass, che parla di «un serio aggravamento della situazione» nella provincia autonoma, pur senza fornire bilanci di vittime.

Invece nelle 36 principali fabbriche di Baku, capitale dell'Azerbaigian sono in sciopero e oltre 100 mila persone sarebbero scese in piazza per chiedere una maggiore autonomia da Mosca. Lo sciopero fu seguito ad una manifestazione svoltasi a Baku sabato scorso ed alla quale avrebbero partecipato circa 80 mila persone che agitarono il tricolore del-

la repubblica indipendente dell'Azerbaigian del 1918. Inoltre è anche stato reso noto che il 3 agosto scorso a Baku, in una rissa tra armeni e azerbaigiani sono rimaste uccise due persone. La manifestazione di sabato a Baku ha avuto caratteri fortemente nazionalistici. Gli azerbaigiani chiedono la liberazione dei «patrioti» arrestati nel corso degli scontri etnici dell'anno scorso con gli armeni per la disputa del Nagorny Karabakh e il ritorno della sovranità azerbaigiana sulla regione contesa, che oggi è sotto il controllo di una commissione centrale del Soviet supremo.

Sale la tensione in Estonia contro l'approvazione da parte del soviet locale della legge elettorale. Ieri i lavoratori russi della repubblica baltica, il 30 per cento della popolazione, hanno scioperato per il sesto giorno consecutivo. Almeno ventimila lavoratori hanno bloccato 46 fabbriche e impianti industriali, soprattutto nella capitale Tallinn e nella regione mineraria di Kohtla-Jarve. Fermi anche i servizi pubblici: alla stazione ferroviaria decine di convogli merci sono bloccati da giorni. L'Aeroflot, la compagnia di bandiera sovietica, garantisce solo il trasporto di generi di prima necessità. Radio Mosca ha riferito che le proteste dei lavoratori russi, in massima parte operai e tecnici delle imprese dipendenti dai ministeri centrali, sono costate già milioni di rubli.

Le agitazioni sono iniziate l'8 agosto scorso, dopo l'approvazione con 194 voti a fa-

Nuovo incidente aereo Muore deputato Usa

Un altro parlamentare americano è morto in un incidente aereo che ricorda quello costato la vita a Mickey Leland in Etiopia. Secondo quanto hanno riferito oggi le autorità dello Stato del Mississippi, il deputato repubblicano alla Camera dei rappresentanti di Washington Larkin Smith (nella foto) è morto nella caduta del piccolo aereo «Cessna» a bordo del quale viaggiava ieri sera da Hattiesburg e Gulfport, entrambe piccole località del Mississippi. Con lui, è deceduto anche il pilota del velivolo, unica altra persona che si trovava a bordo. Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate.



Praga Incriminati quattro dissidenti

Quattro persone sono state incriminate ieri a Praga per possesso di materiale sovversivo. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa ufficiale «Ctk» che, citando un portavoce del ministero degli Interni, ha detto che i quattro dei quali non è stato rivelato il nome, sono stati incriminati dopo una perquisizione fatta nelle loro case di Bratislava. Di recente la polizia ha ammesso numerosi leader della dissidenza invitandoli a lasciare Praga nei giorni intorno al 21 agosto in cui cade il ventunesimo anniversario dell'invasione sovietica. Dana Nemcova, portavoce del movimento per i diritti umani Carta 77 ha detto anche che da alcuni giorni sono stati disattivati i telefoni di numerosi esponenti della dissidenza. Carta 77 e altri cinque gruppi indipendenti hanno proposto di ricordare i tragici avvenimenti dell'agosto del 1968 con una marcia silenziosa attraverso il centro della città. L'anno scorso durante un'analoga manifestazione la polizia aveva fatto uso di bastoni, gas lacrimogeni e cani per disperdere le diecimila persone affluite nel centro di Praga per ricordare i 20 anni dell'invasione.

Filippine Rivolta nel carcere di Davao

I reclusi del carcere di Davao, nelle Filippine, che tengono in ostaggio da ventiquattro ore una missionaria australiana, protestano e i filippini hanno sospeso le trattative e le riprenderanno domani mattina. Essi hanno chiesto alle autorità un autobus con il quale fuggire ed hanno minacciato di uccidere tutti gli ostaggi se le loro richieste non saranno accolte. I carcerati armati di coltelli e fucili di assalto, hanno sequestrato la missionaria del gruppo carismatico della «Chiesa città cristiana» di Sydney, Jacqueline Hamill domenica pomeriggio durante la lettura della Bibbia ed hanno trattenuto con lei 14 laici rilasciandone successivamente tre. Uno dei negozianti ha dichiarato che le autorità militari non vogliono accettare le richieste nonostante la determinazione dei reclusi di attuare per domani le loro minacce se non avranno ottenuto l'autobus. «Stiamo cercando disperatamente di evitare un bagno di sangue», ha detto Dureza.

Ammutinamento su una nave panamense

Il capitano e quattro marinai britannici di una nave battente bandiera panamense in navigazione al largo delle coste dell'Isola di Okinawa, nel Giappone del sud, si trovano asserragliati nella cabina del comandante in seguito al misterioso ammutinamento dell'equipaggio filippino. L'allarme per l'ammutinamento con richiesta di soccorso è stato lanciato nel corso della notte dal capitano del cargo «Eba». Senza poter specificare le ragioni della rivolta, avrebbe fatto sapere il capitano, egli si trova ora confinato con altri quattro marinai connazionali nella propria cabina sotto la minaccia dei coltelli di 34 membri filippini del personale di bordo. Sette motovedette e cinque aerei della guardia costiera si stanno dirigendo verso la zona dove dovrebbe trovarsi il cargo.

Un giornale chiede scusa al premier giapponese

Si è rivelato una bolla di sapone lo scandalo che aveva rischiato di compromettere a poche ore dalla sua nascita il gabinetto formato dal neo premier giapponese Toshiki Kaifu al quale oggi l'editore del Nagoya Times ha porto formali scuse per le illazioni pubblicate dieci giorni fa su una sua presunta relazione extra coniugale e la paternità di una figlia illegittima. Le scuse sono state pubblicate sulle colonne dell'edizione serale del Nagoya Times dove si legge che l'articolo «era basato su dicerie prive di fondamento». Venerdì scorso il primo ministro si era detto «scioccato» e «seccato» per quanto pubblicato dal Nagoya Times che era stato subito ripreso dalle maggiori agenzie di stampa internazionali gettando un'ombra sinistra sul neonato governo di Kaifu.

Trecento ettari in fiamme in Grecia

Trecento ettari di bosco sono in fiamme da sabato pomeriggio nel comune di Mikilis (penisola calcidica, regione di Macedonia). L'incendio non ancora completamente sotto controllo, sarebbe scoppiato per autocombustione degli arbusti seccati che costituiscono il sottobosco. Nell'opera di spegnimento sono impegnati reparti dell'esercito, squadre di vigili del fuoco, aerei attrezzati. Altri incendi sono divampati nel comune di Vatu (isola di Corfù) dove sono bruciati oliveti, nei comuni di Aviona (Attica), Lithini (isola di Creta) e Nermea (Corinto) dove le fiamme, divampate fino a stamane, hanno distrutto piante su complessivamente 25 ettari.

VIRGINIA LORI